

LA ZIA PIÙ PEPERITA DEL MONDO

Testo inviato da A. L. (psicologa, Milano) e discusso al Corso di formazione per Conduttori di gruppo di Riconoscimento

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento. Il nome della paziente e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Nel commento si parla di RICONOSCIMENTO DELLE COMPETENZE ELEMENTARI.

La paziente

Anita è una signora di 80 anni. Ha due figli; una nipote vorrebbe dei figli ma non è ancora riuscita ad averne. Diagnosi: Demenza di tipo misto, degenerativa e vascolare (MMSE 15/30).

Il contesto

Anita vive in RSA da tre mesi ma non si è adattata bene alla nuova situazione, non partecipa alla attività comuni e tende a restare chiusa in sé, senza parlare.

La psicologa è intervenuta su richiesta del medico di reparto: ha voluto effettuare un colloquio per raccogliere informazioni anamnestiche utili per l'inquadramento diagnostico e per migliorare l'inserimento problematico dell'ospite. Tuttavia, un po' per una sua abitudine precedente, un po' per prepararsi al Corso di formazione, ha provato ad utilizzare alcune Tecniche conversazionali. Durante la conversazione in esame Anita è stata molto espressiva con la mimica del volto, i gesti e la prosodia. Il suo parlare era lento, punteggiato da interruzioni e pause (durata complessiva un quarto d'ora).

Il testo

1. PSICOLOGA: Buongiorno signora, il medico di reparto mi ha mandata qui da lei per sapere come si trova qui e per conoscerla meglio. Mi farebbe molto piacere se potesse raccontarmi un po' di lei , della sua vita.
2. ANITA: La mia vita!... ma... non so... sono cresciuta con papà e mamma, tre sorelle ed un maschio. Eh!, allora la vita era un po' dura! Si tirava avanti su misura. (...) Eh sì! Sono cresciuta in casa, dopo sono venuta grande ed ero impiegata a Milano. Ero in una sartoria, segretaria. Dopo è venuta la guerra ma io sono sempre stata lì. No, prima sono andata da un dottore come segretaria e poi anche dopo in sartoria. Eh ciao! si tira avanti.
(...)
3. PSICOLOGA: Eh! Mi parlava dei suoi fratelli
4. ANITA: Io sono la più grande. Avevo un papà molto severo, però un gran lavoratore. Mi dava botte!
5. PSICOLOGA: Beh! Severo ma un gran lavoratore...
6. ANITA: Troppo severo!... Dopo, quando sono cresciuta, per la menopausa mi è venuto il fibroma e sono stata operata.
7. PSICOLOGA: Operata!
8. ANITA: Sì! Sì! Sì! Mi hanno pulito. Però sono sempre stata molto viva.
9. PSICOLOGA: Ah! E' sempre stata vivace...
10. ANITA: Eh sì! Mi ricordo che mio nipote, visto che è andato con lo zio in Belgio, mi ha mandato una cartolina con su scritto "Alla mia zia più peperita del mondo". E io mi sono offesa. Peperita, ueh! Non sono mica cattiva io! E invece dopo sono andata giù dalla mia amica al primo piano e mi ha detto: "No! peperita perché sei vivace"... Eh, insomma!!!
11. PSICOLOGA: Così ha un nipote!

12. ANITA: Eh sì, sì! Adesso ho anche i figli dei nipoti! Adesso hanno anche le morosine e adesso non si ricordano più della zia, quando venivano a cercarmi caramelle e cioccolatini.
13. PSICOLOGA: I figli dei nipoti!?
14. ANITA: La zia è andata in secondo ordine (*ride divertita*)... E mi sono sposata tardi. Non mi ricordo l'anno, domanderò a mia cognata. Non mi ricordo più niente... la testa funziona e non funziona.
15. PSICOLOGA: Mi diceva che si è sposata...
16. ANITA: Tardi, tardi... lavoravo in Viale Vespucci. Ho tante cose. Mi sono divertita, andavo a ballare, ero vivace anche quando andavo a ballare. Ero un demonio. Anche adesso qui mi chiamano la mascotte della... casa... della casa?
17. PSICOLOGA: Della casa.
18. ANITA: Ho tanti anni. Ho rotto il femore. Ho detto che mio marito è morto?
19. PSICOLOGA: Sì, ne parlavamo.
20. ANITA: Dopo ho rotto il femore. Poi non sto bene. Ho male allo stomaco che mi strozza.
21. PSICOLOGA: Non sta bene! Mi dispiace!
22. ANITA: Mi dispiace perché a morire non piace, e adess... a venir vecchi è brutto. Non diventi vecchia! La mia paura è di non essere capace più di mettere su le calze, ma mi arrangio... Di più è la testa... non so... non so cosa dire.
23. PSICOLOGA: Mi diceva che si è sposata...
24. ANITA: Così figli non ne ho avuti. Una pianta senza frutto (*ride*). Tutti gli anni si andava un mese al mare e due in montagna, mi sono divertita. Bello!
25. PSICOLOGA: E' stato bello!
26. ANITA: Anche il mio mestiere era leggero, perché ero seduta. Adesso sono qui ad aspettare la morte. Ho paura di morire. Oh! (*ride*) ... poi la vita è tanto bella... quando si va di là "addio mia bella Napoli" ... Sono stata operata di fibroma, la guerra è stata prima... però sono sempre stata vivace... E' dottoressa lei?
27. PSICOLOGA: Sì, sono psicologa.
28. ANITA: Psicologa! Ormai siamo vecchi, oramai siamo vecchietti. Mi hanno fatto una festa quando ho compiuto gli anni, con una torta grossa così e alta!
29. PSICOLOGA: Per il suo compleanno...
30. ANITA: Mi hanno fatto una festa. Perché io adesso ho solo una cognata che viene... dopo non ci ho più nessuno.
31. PSICOLOGA: Ha una cognata...
32. ANITA: Ho un'altra sorella, anche lei con il femore. Mia cognata mi lava, mi stira. Mio fratello viene con la macchina. Quando eravamo giovani non c'era manco la bicicletta e adesso va con la macchina! (*ride divertita*) Quando ero giovane lavoravo, ho sempre lavorato, ho cominciato presto (*la conversazione viene interrotta dall'arrivo del medico per una visita specialistica*).

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Quando ci accingiamo ad una conversazione capacitante con una persona con deficit cognitivi ci poniamo lo scopo che il conversante possa parlare abbastanza a lungo e volentieri, così come può, senza sentirsi in errore. Noi puntiamo al RICONOSCIMENTO DELLE SUE COMPETENZE ELEMENTARI e cerchiamo di ottenere il risultato mediante l'impiego delle Tecniche conversazionali. Nel testo in esame la psicologa è invece partita con un obiettivo per noi inconsueto, quello di raccogliere informazioni, ma nel farlo ha provato comunque ad utilizzare alcune Tecniche conversazionali.

Ripercorriamo insieme il testo per capire che cosa è successo.

La psicologa quali tecniche conversazionali ha utilizzato?

- Non fa domande, non interrompe
- Restituisce il tema narrativo del turno precedente (turno 5, 9, 11, 15, 29, 31)
- Riprende il tema narrativo di alcuni turni precedenti (turno 3, 23)
- Risponde in eco (turno 7, 17, 25)
- Risponde in modo empatico, facendo eco ed enfatizzando quanto detto (turno 13, 21)
- Risponde alle domande (turno 19, 27)

Quali sono stati i risultati?

- La conversante parla e parla abbastanza a lungo.
- Ripercorre e ricostruisce la propria vita, se ne riappropria e ottiene il riconoscimento di quello che è e che è stata (sorella, figlia, zia, sposa, lavoratrice, peperita, vivace e amante della vita).
- Esprime sentimenti sia positivi che negativi. La conversante in parte li accoglie e li riconosce (turno 21) in parte li scotomizza, ricorrendo alla restituzione di un tema narrativo precedente (turno 23):

20.ANITA: Dopo ho rotto il femore. Poi non sto bene. Ho male allo stomaco che mi strozza.

21.PSICOLOGA: Non sta bene! Mi dispiace!

22.ANITA: Mi dispiace perché a morire non piace, e adess... a venir vecchi è brutto. Non diventi vecchia! La mia paura è di non essere capace più di mettere su le calze, ma mi arrangio... Di più è la testa... non so... non so cosa dire.

23.PSICOLOGA: Mi diceva che si è sposata...

Il Riconoscimento delle Competenze elementari

- *Competenza a parlare e a comunicare:* mediante l'impiego delle Tecniche conversazionali la psicologa fornisce alla conversante il riconoscimento della sua competenza a parlare e a comunicare. Anita infatti sviluppa numerosi temi narrativi. Il Gruppo ha fatto il seguente Inventario:

- ✓ Io sono una peperita
- ✓ Ho paura di non riuscire a mettermi le calze
- ✓ Ho dei nipoti
- ✓ Sono andata in secondo ordine
- ✓ Avevo un papà che mi dava le botte
- ✓ Mi sono divertita
- ✓ Ho paura di morire
- ✓ Ho lavorato come segretaria, in sartoria
- ✓ Sono la mascotte della casa
- ✓ Il mio problema è la testa
- ✓ Mi sono rotta il femore

- *Competenza emotiva:* mediante le risposte empatiche la psicologa fornisce alla conversante il riconoscimento della sua competenza emotiva. Il Gruppo ha provato a contrassegnare i vari Motivi narrativi come positivi o negativi a seconda della tonalità affettiva espressa:

+ Io sono una peperita

-Ho paura di non riuscire a mettermi le calze

+ Ho dei nipoti

-Sono andata in secondo ordine

-Avevo un papà che mi dava le botte

- + Mi sono divertita
- Ho paura di morire
- + Ho lavorato come segretaria, in sartoria
- + Sono la mascotte della casa
- Il mio problema è la testa
- Mi sono rotta il femore

Questo esercizio ha messo in evidenza la ricchezza del mondo emotivo di Anita. D'altra parte gli interventi verbali della psicologa tendono a privilegiare il riconoscimento solo di quelli positivi. Durante la sessione la psicologa ha spiegato che ha fatto la scelta per prendersi il tempo di conoscere la paziente in questo primo colloquio, ma che ha poi accolto e legittimato anche i sentimenti negativi della signora nei colloqui successivi.

- *Competenza a contrattare e a decidere*: dopo il primo turno verbale della psicologa in cui propone ad Anita di raccontare della sua vita, la paziente sceglie via via di che cosa parlare e la conversante l'accompagna nel suo mondo, con le Tecniche della Restituzione del tema narrativo e della Risposta in eco. La Contrattazione del tema narrativo è qui l'espressione della Competenza a contrattare e a decidere di Anita.

Conclusione

L'analisi del testo ha messo in evidenza che l'impiego delle Tecniche conversazionali

- ha permesso l'espressione e il Riconoscimento delle Competenze elementari dell'ospite
- ha ottenuto anche un risultato aggiuntivo, la raccolta di informazioni, sebbene tale risultato non rientri tra gli obiettivi primari dell'Approccio capacitante.